

Giorgia, dal Respighi alla Commissione Europea

La testimonianza dell'ex studentessa alle classi quinte. «Non chiamatemi cervello in fuga»

Da quindici anni gira per l'Italia e l'Europa, ma non vuole essere definita "cervello in fuga". Giorgia Imbriani, piacentina ed ex respighiana che dal 2012 vive a Bruxelles dove lavora come assistente amministrativo della Commissione europea, non ci sta a essere etichettata fra gli italiani che sono scappati dal nostro Paese e ieri lo ha detto chiaramente agli studenti delle classi quinte del liceo Respighi che ha incontrato a scuola: l'iniziativa, inserita nell'ambito del progetto di orientamento in uscita organizzato dal Respighi e curato dalla docente Maria Rina Guglielmetti, ha offerto ai ragazzi la possibilità di incontrare una piacentina che dal Respighi è partita per affrontare poi una carriera internazionale che l'ha portata a



lavorare prima a Lisbona e poi a Bruxelles.

«Dopo gli anni del liceo dal 1994 al 1999 ho scelto di frequentare Scienze internazionali e diplomatiche a Forlì e di specializzarmi poi a Firenze» ha spiegato Imbriani, «ho fatto un concorso

per lavorare alla Direzione generale della Commissione Europea a Ispra, vicino a Varese, e successivamente sono andata a Lisbona per un anno e mezzo, dove ho svolto il compito di assistente amministrativa: è quello che faccio ancora oggi a Bruxelles

dove vivo da agosto 2012 con mio marito e mio figlio».

Ieri però la piacentina ha deciso di tornare a casa perché per la prima volta la Commissione europea ha promosso in Italia il progetto "L'UE torna a scuola", che dà la possibilità a circa 250 funzionari delle istituzioni europee di tornare tra i banchi delle scuole d'origine in tutta l'Italia per incontrare studenti e insegnanti e parlare d'Europa: «L'idea è quella di presentare ai ragazzi delle prospettive più ampie di quelle offerte dal contesto locale sia sul fronte dello studio che su quello della carriera» ha spiegato Imbriani, «personalmente, essendo stata orientata fin dall'inizio verso una prospettiva internazionale, non ho mai sentito in Europa un vero e pro-

Da sinistra, Maria Rina Guglielmetti e Giorgia Imbriani (foto Lunini)



prio confine nazionale: certo cambiano la lingua e gli step amministrativi, ma non credo sia poi così diverso spostarsi in Sicilia o a Bruxelles. Forse a cambiare sono i rapporti con le persone: rispetto alle amiche che sono rimaste qui e che vivono magari la quotidianità con un gruppo di persone da trovare periodicamente, io mi rapporto con amici che sono spesso in giro per l'Europa e con i quali alla fine abbiamo dei contatti più

virtuali. Ma al di là di questo, la prospettiva oggi è quella di continuare con questo percorso a Bruxelles: l'Italia non offre sbocchi professionali per me».

Betty Paraboschi

Quotidiano "Libertà"
Piacenza, 24 ottobre 2014